

GLI ANIMALI DELLA BIBBIA

La Bibbia è il complesso dei libri composti da vari autori in tempi diversi che le Chiese cristiane considerano sacri perché ispirati da Dio.

Si distinguono due periodi, quello antecedente a Gesù Cristo, Antico Testamento, che inizia dalla creazione del mondo sino a circa 135 anni a.C. e il Nuovo Testamento che inizia da poco prima della nascita di Cristo sino a circa 100 anni dopo.

La Bibbia ha esercitato una profonda influenza sull'umanità, più di qualsiasi altro libro, per le vicende raccontate, per la storia dei popoli, particolarmente per il popolo ebreo, per le parole dei Profeti ed anche per le conoscenze del mondo antecedenti alla nascita di Cristo.

La nostra civiltà, l'arte, la letteratura ne hanno tratto grande ispirazione.



In questo contesto ci si può porre la domanda: quale ruolo giocavano gli animali, quali rapporti vi erano tra gli uomini e gli animali che li accompagnavano?

In quei tempi certamente gli animali avevano una grande importanza per la vita degli uomini, per il trasporto, per l'alimentazione, per l'economia, per i riti divinatori con i sacrifici, rappresentando pertanto un'identità della popolazione del tempo.

Aspetti per lo più oggi scomparsi dei quali si sono perse le tracce, abituati e succubi delle tecnologie globali che ci fanno perdere l'orizzonte della natura.

Ci sembra che esistesse un rapporto molto stretto tra gli uomini e gli animali nel bene e nel male, più nel bene che nel male anche se innumerevoli, forse troppi, erano i sacrifici degli animali alla Divinità.

Vi era una separazione netta tra gli animali buoni e quelli cosiddetti cattivi, tra quelli puri e quelli impuri, sempre di derivazione divina, anche se nella cultura moderna tanti divieti oggi non hanno più alcun senso.

Gli animali domestici, soprattutto gli ovini, caprini, bovini e cavalli sono citati innumerevoli volte; i primi per i sacrifici e l'alimentazione umana mentre i cavalli per il trasporto e i combattimenti. Tutti rappresentavano la ricchezza che divideva i benestanti dai poveri.

Costituiscono un'eccezione i cani i quali non sono visti di buon occhio salvo rari casi. Altrettanto si può dire per le bestie feroci, che feroci lo sono, sempre pronti a sbranare uomini e animali domestici.



Da questo punto di vista ci sembra più interessante la prima parte dell'antico testamento, mentre nella seconda parte l'animale è visto più come simbolo di certe virtù (come l'agnello sacrificale o il canto del gallo) o di malvagità umane o si ricorre ad animali inesistenti o mitologici, che vengono poi ripresi dalle culture successive.

Ancora una volta dobbiamo affermare che i francobolli applicati a questo variopinto mondo di animali danno una mirabile raffigurazione pittorica delle idee, degli eventi che si leggono nell'antico testamento, dando un'immagine artistica delle vicende raccontate.

Oltre alla lettura della Bibbia sempre conturbante per le alterne vicende, gioiose o tristi dei popoli descritti, per le vicende crudeli o pacifiche avvenute, ci siamo avvalsi come guida del bellissimo libro di Gilberto Silvestri (2003), "Gli animali nella Bibbia", nel quale sono sintetizzate le notizie sugli animali descritti.



Ovviamente non vogliamo fare una disamina e un elenco completo degli animali citati dalla Bibbia e riprodotti nei francobolli, sarebbe in questo caso una rassegna troppo noiosa.

Desideriamo invece porre un rilievo ed enfatizzare gli aspetti più singolari, più simpatici e più significativi degli animali nel contesto della Bibbia riferiti al tempo degli Ebrei con delle considerazioni comparate con i tempi odierni, oppure che costituiscano episodi storici, anche se non hanno più alcun significato attuale, sfatando tanti luoghi comuni.



Quello che è interessante sottolineare è che spesso i profeti preconizzano avvenimenti nei quali gli animali sono dei primi attori. In secondo luogo gli animali sono protagonisti dei sogni con i loro simbolismi come capita al Faraone d'Egitto.

In ogni caso ci limitiamo a segnalare che gli animali più citati sono i seguenti: le pecore nel loro insieme sono citate 405 volte, seguite dal bue citato 284 volte, dall'asino 158 volte, dai caprini 156 volte, senza poi contare le citazioni sugli armenti sui greggi grossi e

piccoli citati innumerevoli volte.



D'altra parte ci sono animali citati una sola volta come la talpa, il topo ragno, la scimmia, lo sparviero, la sanguisuga, il pavone, il piccione, l'ossifraga, il moscerino, il moscone, la lumaca, l'ippopotamo, l'ibis, il gecko, la gru, il gatto, il daino, la cocciniglia, il cuculo, il camaleonte, la cornacchia, la balena, il bisonte.



Ma a parte l'ampio panorama zoologico degli animali rappresentati nell'Antico Testamento, quello che più conta secondo il nostro pensiero, sono gli episodi, gli avvenimenti, le situazioni nelle quali gli animali, se non i primi attori protagonisti, costituiscono l'elemento essenziale che condiziona certamente il risultato secondo la logica del Divino, il quale lascia comprendere come siano importanti i fratelli minori per il destino dell'uomo.

Nella genesi, infatti, tutti gli animali della Terra, dell'acqua e dell'aria sono presenti e nulla meglio dei francobolli li può rappresentare in maniera così armoniosa.

Se si passa poi nel giardino dell'Eden è il serpente il vero mattatore, "la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore", il quale induce Eva al peccato.



A questo riguardo, se ci è concessa una divagazione botanica, possiamo aggiungere che l'albero del peccato non è un melo ma un fico.

Infatti Michelangelo, grande conoscitore della cultura ebraica, dipinse nella Cappella Sistina, in maniera meravigliosa, tale albero con tutto il suo simbolismo nascosto.



Altro episodio interessante è quello di Noè e del diluvio universale. Sembra che tutti credano che il primo uccello ad uscire dall'arca sia stata la colomba, mentre è incontrovertibile che il primo ad uscire sia stato un corvo, uccello divinatorio e di augurio, per vedere se le acque si fossero ritirate, anche se poi fu la colomba con il ramoscello di olivo nel becco a ritornare per dimostrare che le acque si stavano ritirando.

entrata degli animali nell'arca di Noè (Brueghel il Vecchio)



La tradizione del diluvio era già nota nei popoli precedenti come per es. anche nella civiltà Maya.

Il corvo, uccello che imita la voce dell'uomo, forse merita alcune considerazioni poiché è un simbolo della Provvidenza divina, come dimostra la storia del profeta Elia, per il quale i corvi portarono "pane al mattino e carne alla sera".

In altre culture il corvo era considerato uccello di malaugurio.



Il primo esempio di ricchezza, misurata dal bestiame posseduto, è di Abramo, il quale ricevette greggi, armenti, asini, schiavi e cammelli. Altrettanto vi era in Maon un uomo molto ricco che aveva un gregge di 3000 pecore e 1000 capre. Il suo nome era Nabal e sua moglie Abigail.

Giobbe possedeva 7000 pecore, 3000 cammelli, 500 paia di buoi e 500 asine. Salomone possedeva 12000 cavalli da sella, 4000 greggi e 4000 stalle per i cavalli dei suoi carri. I suoi viveri per un giorno erano 10 buoi grassi, 20 buoi da pascolo e

100 pecore senza contare i cervi, le gazzelle, le antilopi e i volatili da stia.



Gli animali non sono solo una grande realtà nella Bibbia, ma costituiscono anche un patrimonio

simbolico per predire il futuro, come per es. i sogni del Faraone con le sette vacche grasse e le sette vacche magre che divorarono quelle grasse.

Così per dimostrare le virtù dei singoli protagonisti umani, spesso si trovano i paragoni con gli animali come per es. un giovane leone è Giuda; Issocar è un asino robusto; Neftali è una cerva slanciata che dà bei cerbiatti; Beniamino è un lupo che sbrana.



Altrettanto interessanti sono le dieci piaghe d'Egitto, le quali sembrano le antesignane del disfacimento ambientale del nostro pianeta che si sta consumando attualmente e cioè:

1. i pesci moriranno e le acque non si potranno più bere
2. il Nilo e il paese pulluleranno di rane
3. la Terra si muterà in zanzare
4. una massa di mosconi invaderà il paese



5. animali con peste assai grave
6. ulcera con pustole sugli uomini e sulle bestie
7. grandine e folgori in tutto il paese
8. le cavallette nel territorio
9. dense tenebre su tutto il paese per tre giorni
10. morirà ogni primogenito umano e del bestiame



Ad osservare questi cataclismi sembra quasi di fare il diario della situazione attuale, dall'inquinamento dei fiumi, dei laghi e del mare, alla zanzara tigre che ha fatto l'ingresso anche in Italia, alle zoonosi che colpiscono uomini ed animali, alle cavallette sempre attuali in certi paesi africani o orientali, alle inondazioni e al cambiamento climatico, alle nubi di polvere provocate dai vulcani.



Se poi si parla di regali Giacobbe è davvero un campione di generosità donando a Esaù 200 capre, 20 capri, 20 pecore, 20 montoni, 30 cammelli, 40 giovenche, 10 torelli e 20 asini. Già allora vi era il rito di alimentarsi con la cacciagione, come avvenne nel deserto con le quaglie che coprirono l'accampamento.

D'altra parte gli innumerevoli e forse troppi riti sacrificali alla divinità con bovini, ovini e caprini oltre ad un rito propiziatorio, avevano lo scopo, anche se non detto apertamente, di alimentazione della gente che assisteva ai riti.



Il re Salomone e tutto Israele offrirono 22000 buoi e 20000 pecore in sacrifici di comunione. Gli abitanti di Giuda sotto Asa sacrificarono al Signore 700 buoi e 7000 pecore. Giosia diede 3000 agnelli e capretti come vittime pasquali. Per celebrare la costruzione del tempio gli israeliti secondo il decreto di Ciro e di Dario offrirono in sacrificio 100 tori, 200 arieti, 400 agnelli e 12 capre.

A dimostrazione dell'importanza degli animali domestici presso il popolo ebreo il decalogo prescrive tra l'altro "Non desiderare né il suo bue né il suo asino". Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo 5 capi di grosso bestiame per il bue e 4 capi di bestiame minuto per il montone.





Chiunque si abbruttisce con una bestia sia messo a morte. Non solo di animali si parla ma anche della loro pelle per preparare i teli, come il pelo di capra, pelle di montone e di tasso.

Per la costruzione dell'Arca dell'Alleanza, Mosè ordina: "Farai poi undici teli di pelo di capra, una copertina di pelli di montone e al di sopra una copertura di pelli di tasso".

Con il pelo di capra si confezionavano diversi tessuti. Evidentemente il cachemire era già di moda.



In una delle tante disubbidienze del popolo ebraico alla Divinità, Aronne fece fondere i pendenti d'oro delle donne ricavandone un vitello d'oro provocando l'ira di Dio e di Mosè.

Questo è il secondo animale come scultura dopo il serpente di bronzo. Sembra essere un antesignano dei peccati d'oggi.



Per il popolo ebraico, tanto nella sua origine quanto per i tempi attuali, le regole alimentari erano ferree con la distinzione fondamentale tra animali puri ed impuri.

In base alle conoscenze attuali si può affermare che soltanto in parte sono scientificamente valide. Infatti certi animali descritti impuri e quindi non alibili, ancora oggi siano considerati tali, come per es. l'aquila ossifraga, l'aquila di mare, il nibbio, i falchi, i corvi, la civetta, il gabbiano, lo sparviero, il gufo, l'alcone, l'ibis, il cigno, il pellicano, la cicogna, l'airone, l'upupa, il pipistrello.

La folaga invece è una preda molto ambita per i cacciatori. Gli equini oggi sono consumati come alimenti e alcune loro specialità sono molto apprezzate come per es. il salame d'asino, lo stufato, la carne essiccata di cavallo particolarmente in alcune regioni.

Un discorso a parte meritano la lepre e il suino. La lepre e il coniglio non sono ruminanti ma si comportano come tali, compiono la digestione due volte e costituiscono un piatto molto ambito per i buongustai.

Per quanto riguarda il suino tanto gli ebrei quanto i musulmani lo considerano un animale immondo per tradizione ancestrale, poiché le tribù ebraiche primitive nel loro girovagare continuo alla ricerca del territorio eletto non potevano portarselo dietro, come facevano per i bovini, le pecore, i caprini e i cavalli. I suini sono animali più sedentari che camminatori. Quando poi gli ebrei divennero stabili continuò tale tradizione.



Seconda parte

In una delle tante disubbidienze del popolo ebraico alla Divinità, Aronne fece fondere i pendenti d'oro delle donne ricavandone un vitello d'oro provocando l'ira di Dio e di Mosè.



Questo è il secondo animale come scultura dopo il serpente di bronzo.

Sembra essere un antesignano dei peccati d'oggi.

Per il popolo ebraico, tanto nella sua origine quanto per i tempi attuali, le regole alimentari erano ferree con la distinzione fondamentale tra animali puri ed impuri.



In base alle conoscenze attuali si può affermare che soltanto in parte sono scientificamente valide. Infatti certi animali descritti impuri e quindi non alibili, ancora oggi siano considerati tali, come per es. l'aquila ossifraga, l'aquila di mare, il nibbio, i falchi, i corvi, la civetta, il gabbiano, lo sparviero, il gufo, l'alcione, l'ibis, il cigno, il pellicano, la cicogna, l'airone, l'upupa, il pipistrello.

La folaga invece è una preda molto ambita per i cacciatori. Gli equini oggi sono consumati come alimenti e alcune loro specialità sono molto apprezzate come per es. il salame d'asino, lo stufato, la carne essiccata di cavallo particolarmente in alcune regioni.

Un discorso a parte meritano la lepre e il suino. La lepre e il coniglio non sono ruminanti ma si comportano come tali, compiono la digestione due volte e costituiscono un piatto molto ambito per i buongustai.

Per quanto riguarda il suino tanto gli ebrei quanto i musulmani lo considerano un animale immondo per tradizione ancestrale, poiché le tribù ebraiche primitive nel loro girovagare continuo alla ricerca del territorio eletto non potevano portarselo dietro, come facevano per i bovini, le pecore, i caprini e i cavalli. I suini sono animali più sedentari che camminatori. Quando poi gli ebrei divennero stabili continuò tale tradizione.



Secondo un'altra teoria erano considerati impuri per la loro relazione con le divinità pagane.

Non vi sono motivi igienico-sanitari che giustificano tale usanza. I popoli infatti si distinguono in suinofili e suinofobi.



Alcune specie di pesci o di anfibi come l'anguilla e le rane sono escluse dall'alimentazione mentre sono oggi consumate.



Non si possono poi dimenticare le quaglie che sfamarono in due occasioni il popolo ebreo affamato.



Anche per i quadrupedi solipedi vale la stessa regola: la loro carne è alibile e costituisce un piatto prelibato per certi popoli.

E' valida invece la regola secondo la quale, se un animale muore di morte naturale, è bene non mangiare la sua carne per la possibilità di trasmissione di malattie all'uomo. Ancora se muore un animale di cui vi potete cibare, colui che toccherà il cadavere sarà immondo fino alla sera. Questa tradizione rimarrà sino al Medioevo e soltanto con il progredire della veterinaria si incominceranno ad eseguire le necroscopie.



Quello che lascia perplessi è l'efferatezza dei vincitori nelle varie guerre combattute dagli ebrei contro gli altri popoli, tanto da una parte quanto dall'altra. Infatti non si risparmiava nessuno.

Nella guerra santa contro Madian, uccisero i 5 re di Madian, depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi. Il bottino consisteva di 675000 capi di bestiame minuto, 72000 capi di bestiame grasso e 61000 asini.

Tutti questi animali rappresenterebbero anche oggi un patrimonio economico formidabile.



Così Giosuè passò a fil di spada persino il bue, l'ariete e l'asino, altrettanto Saul passò a fil di spada tutti gli abitanti di Nab: uomini e donne, fanciulli e lattanti e anche buoi, asini e pecore.

Intorno al 1000 a.C. Davide vinse gli Aramei tagliando i garretti ai loro cavalli. Forse la mafia ha imparato da Davide! Parlando di guerre, sempre numerose come ai tempi nostri, non si può dimenticare l'elefante, considerato come un "carro-armato" di assalto utilizzato dai re sellucidi per sconfiggere gli ebrei.





Uno degli episodi più simpatici, sentimentali e commoventi è quello di Tobia che partì con l'angelo e anche il cane di costui li seguì e si avviò con loro. Da queste semplici note si può capire bene come Tobia fosse protetto non solo dall'angelo ma anche dal cane, stabilendo come la compagnia tra uomo e cane fosse di origine trascendentale.



Tobia doveva recarsi da Ninive nella Media, regione confinante con la Persia, per prelevare del denaro presso un parente e per trovare moglie. Nel suo cammino incontra diverse difficoltà tra le quali un grosso pesce che cercò di mordergli un piede. Tobia afferrò il pesce, ne fece la necropsia prelevando il fiele, il cuore e il fegato per tenerli come medicinali.

Sembra quasi che Tobia sia un antesignano ante litteram degli omega tre e sei che oggi vengono usati come antagonisti del colesterolo e dei trigliceridi, arrostendo una porzione del pesce e che poi mangiò. Incontrando la futura moglie Sara perseguitata dal demone, Tobia prese il fegato e il cuore del pesce ponendoli sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce scacciò il diavolo e Tobia poté sposare la sua Sara. Le virtù miracolose del pesce non finiscono ancora; ritornato a casa Tobia trovò il padre cieco e gli spalmò il fiele sugli occhi donandogli nuovamente la vista.

Questo bellissimo episodio ricco di significati simbolici conferma una comunione di intenti tra l'uomo e gli animali che non si può distruggere e che l'uomo, primus inter pares, deve obbligatoriamente conservare.



Infine sembra l'unica volta che nell'antico testamento il cane sia visto benevolmente come amico dell'uomo. Tutte le altre volte il cane, forse a causa della malattia della rabbia, già allora conosciuta e pericolosa anche per l'uomo, non è visto di buon occhio, anzi quasi sempre in senso dispregiativo.



Diversi sono gli esempi: quando Golia vide Davide disse: "Sono forse io un cane perché tu venga da me con un bastone?". Il profeta Elia disse ad Acale, re di Israele: "Hai assassinato e ora usurpi! Per questo i cani lecceranno il tuo sangue". Il giovane profeta Ien disse: "Tutta la casa di Acale perirà e Gezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Izreel".





Se poi il bestiame grosso e minuto è nominato innumerevoli volte, sia per i vari sacrifici sia per le razzie di guerra, ma senza antipatia o simpatia, ma come forza alimentare e produttiva, e se il cavallo alla stessa maniera è visto come potenza guerriera, in maniera diversa viene



guardato l'asino o l'asina, con molta simpatia e cordialità come se fosse l'animale preferito. Per esempio Abramo sellò l'asino, Mosè fece salire moglie e figli sull'asino (come fece poi



Giuseppe con Maria e Gesù).

La forza del cavallo rappresentava il potere come forse oggi la bomba atomica. Nel decalogo c'è scritto non desiderare né il suo bue né il suo asino. Nelle maledizioni si scrive: "Il tuo asino ti sarà portato via e non tornerà più a te". Quando Saul è stato consacrato re, le asine di Kis si smarrirono. Abigail allora prese 5 arieti e li caricò sugli asini, mentre lei sul dorso di un asino scendeva lungo il sentiero trasportando gli asini. Persino l'asina di Balaam salva il suo padrone dalla spada dell'angelo. Infine per l'asino, al contrario del bue e della pecora, il primogenito veniva riscattato come animale prediletto e reso simile all'uomo. L'asino non fu mai usato per la guerra, al contrario del cavallo.



Ancora il mulo (prodotto dall'incrocio di un asino con la cavalla), era il privilegio delle famiglie reali; per esempio il re Davide per insediare come suo successore Salomone, la fa montare sulla sua mula! Oggi il mulo è considerato l'animale della povera gente.



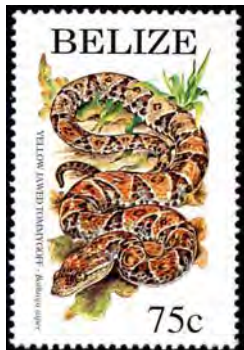
È interessante un passo del libro dei Proverbi: "tre esseri hanno un portamento maestoso anzi quattro, sono eleganti nel camminare: il leone, il gallo pettoruto, il caprone e un re alla testa del suo popolo..."



Già nel popolo ebreo, come negli altri popoli antichi, erano noti i fondamentali fenomeni dell'ecologia e dell'etologia, della vita degli animali selvatici, le migrazioni, le abitudini, i comportamenti dei quali si fa cenno nell'antico testamento.

Così nella genesi il serpente viene definito come la più astuta di tutte le bestie, sul cui giudizio oggi abbiamo molti dubbi!

Altrettanto gli uccelli rapaci calavano sui cadaveri ma Abramo li cacciò.



Così le similitudini tra l'uomo e gli animali selvatici come già accennato, come il danno prodotto dai mosconi, dalle zanzare e dalle cavallette, sembrano episodi attuali con la zanzara tigre che sta popolando l'Italia e le cavallette che sono una calamità per l'Africa.

Da quei tempi viene ancora il timore che le bestie selvatiche sterminassero il bestiame e vi era sempre la paura dei serpenti velenosi.



Nel Cantico di Mosè si fa cenno all'aquila che veglia la sua nidiata, come avviene tuttora, e nella morte di Mosè come una leonessa infestò la regione e Dan è un giovane leone che balza da Bazau. In un solo caso un leone ebbe paura di Sansone cosa che non è più avvenuta sino ad oggi.

Nel secondo libro di Samuele, Saul e Gionata erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni naturalmente con un po' di fantasia e Asael era

veloce nella corsa come una gazzella selvatica, mentre oggi avrebbe naturalmente perso. Anche gli animali selvatici abili come i cervi, le gazzelle, le antilopi, erano alimenti molto ricercati e prelibati.



Nel primo libro dei re si racconta che uscirono dalla foresta due orse che sbranarono 42 fanciulli, oggi si dovrebbe inquisire i genitori per la mancata protezione. Nel I libro delle cronache i prodi di Davide sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti.



Un problema è definire il Leviatano serpente guizzante che ucciderà il drago che sta nel mare. Che animale era? E' un coccodrillo, un serpente o un mostro marino? Nella

Bibbia vi è una lunga descrizione poetica di questo animale che forse potrebbe essere identificato come un coccodrillo.



Nel capitolo di Isaia il profeta prevede l'ira del Signore e la terra del popolo ebraico resterà deserta. Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio, diventerà una tana di sciacalli, un recinto di struzzi, vi anniderà il serpente e vi si raduneranno anche gli sparvieri.

È a questo riguardo il Signore non scherza! I malvagi dischiudono uova di serpenti velenosi, tessono tele di ragno. Noi tutti urliamo come orsi e andiamo gemendo come colombe.



Anche la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi, la tortora e la gru osservano la data del ritorno. Secondo sempre il profeta il Signore manderà serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo ed essi vi morderanno.



Altrettanto inverosimili sono gli episodi di Daniele nella fossa dei leoni e quella di Giona nella pancia della balena, che forse non è una balena ma un capodoglio perché più grande (un *Moby Dick* moderno!).



Curioso è l'episodio di Zaccaria nel quale un uomo era in groppa a un cavallo rosso, dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Probabilmente il pittore Aligi Sassu si è ispirato a questo detto per dipingere i suoi cavalli rossi!





S. Gregorio Magno disse che la Bibbia "è una lettera scritta da Dio agli uomini". Il protagonista principale è Dio come padre, come giustiziere, come Dio degli eserciti e redentore. Racconta la creazione del mondo, la vita dei patriarchi, la storia del popolo ebreo, le sue vicende e la vita di Gesù Cristo.

Ma racconta anche, come abbiamo ampiamente visto, la presenza, le azioni, il ruolo e la funzione di moltissimi animali... forse è una lettera scritta "anche e per gli animali", che non devono essere violentati e asserviti ai nostri egoismi ma devono essere rispettati e protetti per evitarne l'estinzione.

